

Principi trasversali alla didattica

PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE PARITÀ TRA UOMINI EDONNE SVILUPPO SOSTENIBILE



Le **pari opportunità** sono un principio giuridico inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse a genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico.

Il concetto di pari opportunità riassume l'intento di garantire uguali condizioni e prospettive di vita a tutti i cittadini, attraverso la definizione di politiche e iniziative finalizzate alla rimozione degli ostacoli che impediscono un'effettiva parità.

Nella programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, le pari opportunità costituiscono un obiettivo trasversale da perseguire in tutti gli ambiti di intervento.

Il principio di **non discriminazione** significa sostanzialmente che gli individui che si trovano in situazioni analoghe dovrebbero ricevere un trattamento simile e non possono essere trattati in modo meno favorevole semplicemente a causa di una particolare caratteristica «protetta» che possiedono.

Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea vieta la discriminazione in base alla nazionalità. Consente inoltre al Consiglio di adottare i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le credenze, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. La discriminazione sulla base della nazionalità è sempre stata proibita dai trattati dell'Unione (nonché la discriminazione sulla base del sesso nel contesto dell'occupazione). Nel 2000 sono state adottate due direttive: la direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione, che proibisce la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, della religione, dell'età e della disabilità in materia di occupazione; la direttiva sull'uguaglianza razziale, che vieta la discriminazione sulla base della razza o dell'etnia, sempre in materia di occupazione, ma relativa anche all'accesso al sistema di previdenza sociale, ai beni e ai servizi.

Il principio della **parità tra uomini e donne** è stato sancito dal trattato di Roma del 1957, per quanto riguarda la parità di retribuzione. Da allora, una serie di leggi europee (direttive) ha esteso l'applicazione del principio di parità tra uomini e donne alle condizioni di lavoro, alla sicurezza sociale, all'accesso a beni e servizi, alla protezione della maternità e del congedo parentale. Il principio di parità quale valore comune dell'Unione europea (UE) è stato sancito dal trattato di Lisbona.

La Commissione ha adottato strategie mirate, promuovendo tra le altre cose:

- la parità dell'indipendenza economica;
- la parità di retribuzione per lavori di pari valore;
- la parità nel processo decisionale;
- la dignità, l'integrità e la fine della violenza di genere;
- la promozione della parità tra i sessi al di fuori dell'UE;
- le questioni orizzontali (ruoli legati al genere, tra cui il ruolo degli uomini, degli strumenti di legislazione e di governance).

Attualmente fa parte del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) per il periodo 2014-2020.

L'espressione "**sviluppo sostenibile**" (in inglese sustainable development) si fa risalire convenzionalmente al rapporto "Our Common Future" del 1987, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La definizione che figura in tale rapporto è assai nota: "Lo sviluppo sostenibile - vi si legge - è quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro esigenze".

Questa definizione racchiude in se due concetti: da un lato, il concetto di bisogni, che va riferito, in particolare, a quello dei soggetti più sfavoriti, ai quali va riservata la maggiore attenzione e, dall'altro, la non illimitatezza delle nostre risorse naturali e la conseguente necessità di governare lo sviluppo ponendo dei limiti alle capacità produttive.

È la cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": ecologia, equità, economia. Nel 2001, l'UNESCO ha ampliato il concetto di "sviluppo sostenibile" indicando che "la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...) la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre una esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale". (art 1 ed art. 3, dichiarazione universale sulla diversità culturale). In questa visione, la diversità culturale diventa il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, accanto al tradizionale equilibrio delle tre E.

Testi di riferimento:

- www.regione.piemonte.it/lavoro/pariopp/dwd/lineeguida.pdf
- www.regione.piemonte.it
materiali: Kit Pari Opportunità, Scaffale di Parità, Etnopoli

Normativa in materia di pari opportunità

<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/normativa-nazionale/218-normativa-in-materia-di-pari-opportunita>

D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 - "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna"

- **Libro I** - Disposizioni per la promozione delle pari opportunità tra uomo edonna
- **Libro II** - Pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti etico-sociali
- **Libro III** - Pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti economici
- **Libro IV** - Pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti civili e politici

Progetti

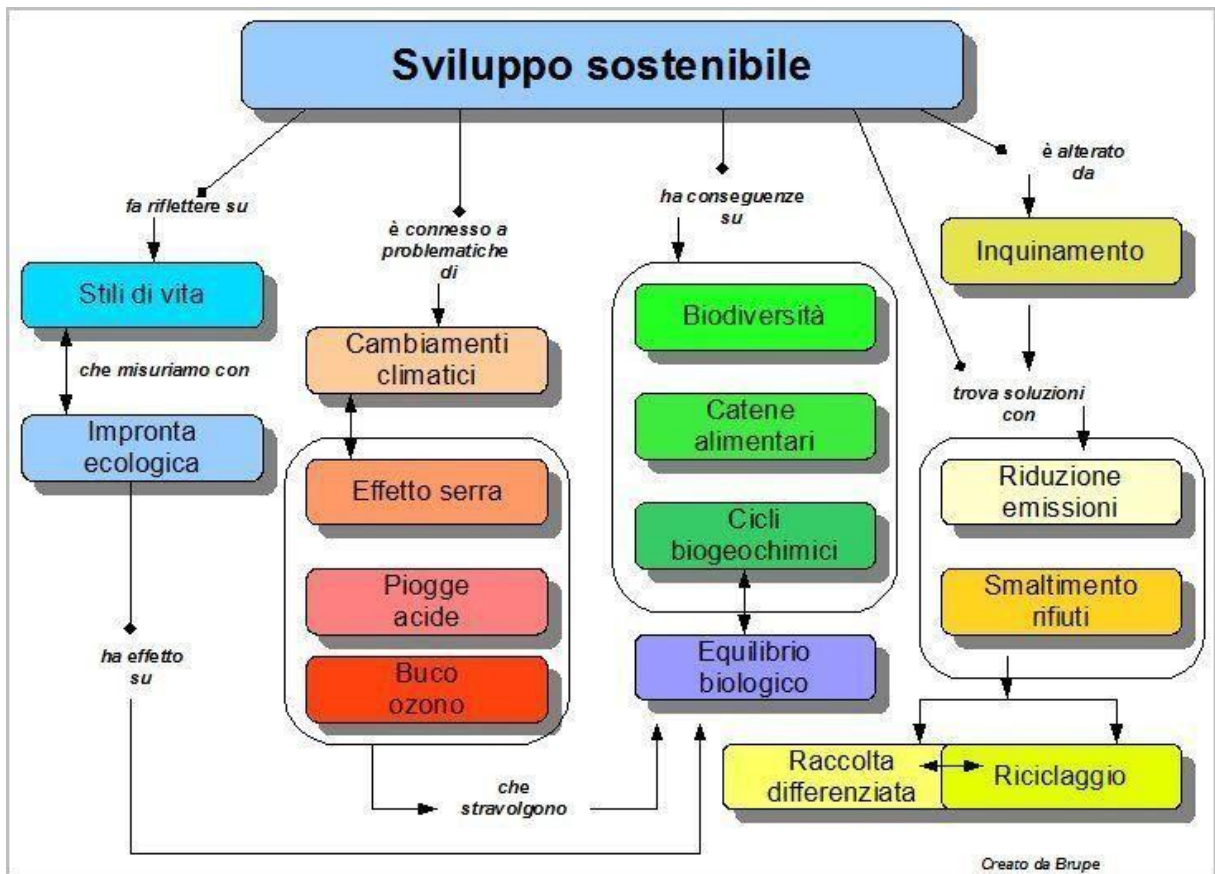
<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/attivita/1072-elenco-progetti>

- **Rete per le Pari Opportunità**
Iniziativa pilota di interesse internazionale che costituisce una delle azioni strategiche dell'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale del Dipartimento per le Pari Opportunità. Obiettivo: realizzare il principio di pari opportunità nella programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea
- **STAGES - Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science**
Il progetto adotta una strategia di cambiamento strutturale e affronta i molteplici aspetti del problema della disuguaglianza di genere nella scienza con una prospettiva ampia, che coinvolge profondamente la gestione delle risorse umane negli istituti di ricerca, modificando e introducendo la dimensione del genere nei suoi principi base
- **Mens Sana in Corpore Sano**
Il progetto ha l'obiettivo di promuovere le pari opportunità in riferimento al diritto alla salute delle donne per garantire un invecchiamento attivo, creando migliori opportunità e condizioni di lavoro, combattere l'esclusione sociale e incoraggiare l'invecchiamento sano
- **PER.FOR.MA.GE**
Progetto, finanziato nell'ambito del Programma PROGRESS, per la diffusione del principio del mainstreaming di genere nelle azioni di governance delle amministrazioni pubbliche
- **P.A.R.I. - Padri Attivi nella Responsabilità Interna alla famiglia**
Il progetto fa leva sul ruolo degli uomini, in particolare dei padri, per promuovere un'effettiva parità tra uomini e donne, attraverso azioni mirate e strumenti normativi che favoriscano la conciliazione tra vita familiare e professionale
- **Work-Family Balance Assessment - Indagine sulla conciliazione vita-lavoro nelle aziende**
Il progetto intende sensibilizzare imprese, organizzazioni del terzo settore, enti pubblici locali, ai vantaggi della conciliazione della vita lavorativa e familiare delle donne, a partire da una rinnovata centralità della famiglia nell'organizzazione sociale e del lavoro. Attraverso la compilazione di un questionario di valutazione online, i soggetti interessati possono offrire un contributo per migliorare la conoscenza della realtà italiana e favorire la messa a punto di possibili, efficaci azioni di conciliazione vita-lavoro.

Pubblicazioni

<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/dipartimento/pubblicazioni>

- **Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT**
La pubblicazione fa seguito al ciclo di seminari di formazione per giornalisti intitolati "L'orgoglio e i pregiudizi" (Dicembre 2013)
- **Stereotipi, rinunce e discriminazioni**
Report statistico che inquadra la situazione delle donne in Italia a confronto con i ruoli e le responsabilità nel mondo del lavoro, della famiglia e della scuola (Dicembre 2013)
- **Presentazione delle attività del DPO**
Breve e agile documento sulle attività svolte dal Dipartimento, da novembre 2011 a marzo 2013
- **"Sgomberi: principi e linee guida per la tutela dei diritti umani"** Linee guida per il rispetto dei diritti umani in caso di sgomberi forzati da parte di amministrazioni locali (Gennaio 2013)
- **I migranti visti dai cittadini residenti in Italia**
Indagine Istat in cui sono state raccolte opinioni basate, in gran parte, sull'esperienza diretta che gli intervistati hanno maturato rispetto alla realtà degli immigrati presenti sul territorio italiano (Luglio 2012)
- **La popolazione omosessuale nella società italiana**
Rapporto ISTAT presentato durante la VIII Giornata Internazionale contro l'Omofobia (Maggio 2012)



Link consigliati:

- <http://www.unep.org/>
- <http://ec.europa.eu/sustainable/>
- <http://www.minambiente.it>
- <http://www.arpa.piemonte.it/>

IL DECALOGO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

10 buone pratiche per rendere la vita di tutti i giorni più eco-compatibile.

Mentre a Copenhagen i paesi firmatari del Protocollo di Kyoto cercano di trovare un accordo internazionale vincolante per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e limitare gli effetti del cambiamento climatico, riflettiamo su alcuni comportamenti "virtuosi" che quotidianamente possiamo praticare senza alcun sacrificio né disagio per le nostre attività giornaliere.



1. La raccolta differenziata è un comportamento di grande civiltà e lungimiranza perché possiamo contribuire alla riduzione dei rifiuti destinati alle discariche, al recupero e al riutilizzo dei materiali di scarto, al risparmio di materie prime. Carta, vetro, metalli e plastica possono essere riciclati e riutilizzati, la frazione organica può servire a formare concime agricolo.

2. Il rispetto dell'ambiente parte "da terra", perché la **contaminazione dei suoli** è una delle cause di inquinamento più gravi: medicinali scaduti, pile esauste, cartucce di inchiostro per le stampanti, telefoni cellulari, olii di frittura sono alcuni dei materiali che, se non conferiti negli appositi centri di smaltimento, producono i danni peggiori all'ecosistema e alla falda acquifera, entrando nell

3. L'utilizzo consapevole dell'acqua: lasciare scorrere l'acqua per le quotidiane operazioni di pulizia domestica e igiene personale è uno spreco di risorse idriche che può essere facilmente evitato da ciascuno di noi.



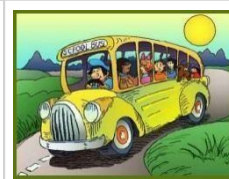
4. La scelta dei prodotti di uso quotidiano: al supermercato è buona norma preferire i contenitori di vetro piuttosto che di plastica, acquistare carta igienica prodotta da carta riciclata, comprare cibi con imballaggi menovoluminosi e possibilmente riutilizzabili, servirsi più volte dei sacchetti di plastica per la spesa.



5. Il consumo di prodotti locali va favorito non solo per sostenere l'economia del territorio, ma perché gli alimenti hanno subito meno trattamenti di conservazione e non hanno avuto bisogno di lunghi viaggi per arrivare alle nostre tavole, dunque sono state prodotte minori emissioni di gas serra legati al trasporto.

6. La riduzione e la razionalizzazione dei consumi quotidiani: se pensiamo all'energia utilizzata per coltivare, raccogliere e trasportare il caffè dai paesi tropicali, ci sembrerà più tollerabile rinunciare ad una tazzina di espresso. Un discorso analogo può valere per vestiti e accessori, che la moda impone come "usa e getta", ma la cui produzione comporta un alto dispendio di energia da parte delle industrie manifatturiere. La riduzione di consumi di carne può incidere proporzionalmente sul livello di emissioni di CO2 legate all'allevamento animale. Altrettanto importante è evitare lo spreco di cibo, che in molti casi viene buttato, vanificando così tutti gli sforzi della filiera produttiva.

7. Una guida moderata, senza brusche accelerazioni e repentine frenate permette di limitare il livello di emissioni dell'autovettura; l'uso moderato del climatizzatore nell'abitacolo permette di contenere le emissioni di sostanze altamente inquinanti; il ricorso a motori alternativi (gpl e metano) é una scelta di trasporto più eco-compatibile.



8. L'utilizzo dei mezzi pubblici, soprattutto nelle ore di punta, quando si formano lunghi incolonnamenti nelle città, aiuta a contenere il livello di inquinamento atmosferico. Per spostamenti brevi, inoltre, va riscoperto il piacere di una passeggiata a piedi o in bici.

9. Lo spegnimento di elettrodomestici e strumenti elettronici assicura un drastico calo dei consumi di elettricità, poiché tutti gli apparecchi elettronici in modalità stand-by continuano ad alimentarsi della metà di energia che richiedono quando sono in funzione.

10. L'acquisto di lampadine ed elettrodomestici a basso consumo favorisce un concreto risparmio energetico, i cui benefici si riflettono non solo nella riduzione dei costi per le famiglie, ma anche nel contenimento del cambiamento climatico, legato alle emissioni di gas serra per la produzione di energia.



Molti processi fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema Terra, come i cicli biogeochimici, le catene alimentari e le relazioni tra organismi sono fortemente minacciati dalle attività umane.

La prova di ciò sono molte: effetto serra, sovrapproduzione di CO₂, deforestazione, crescente perdita di biodiversità; l'impatto antropico, sommato alle normali perturbazioni ambientali, rappresenta una minacciaseria e incombente sul futuro del nostro pianeta.

Il ritmo con cui le risorse naturali sono utilizzate non è più sostenibile, a causa di molti fattori. Un esempio è dato dalla crescita esponenziale della popolazione rispetto alla disponibilità di cibo (senza entrare nei termini di come questa disponibilità è distribuita).

Per intervenire e provare a limitare i danni (fermarli, allo stato attuale, è utopico) c'è bisogno di provvedimenti presi a livello globale.

Tralasciando l'eco dei primi dibattiti lanciati dagli ambientalisti negli anni sessanta e settanta, la politica mondiale ha iniziato ad affrontare questi temi in modo programmatico intorno agli anni novanta, con la Conferenza di Rio de Janeiro delle Nazioni Unite nel 1992. Il tema era "Ambiente e sviluppo".

Proprio lo sviluppo sostenibile, ovvero la capacità di soddisfare le esigenze umane in termini di risorse senza intaccare la disponibilità di queste ultime per le generazioni future, è stato al centro di questo storico incontro che tra i suoi obiettivi ha quello di:

*"[...] conservare la diversità biologica, l'uso sostenibile dei suoi componenti e la giusta ed equa divisione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche."**

*stralcio dagli atti della Convenzione di Rio, 1992

Gli accordi presi in questo primo incontro dedicato alle tematiche ambientali portarono alle stesura negli anni successivi di documenti che regolano, a livello mondiale, la legislazione da applicare per contrastare i cambiamenti climatici. Tra questi, il più importante è il Protocollo di Kyoto redatto nel 1997 che, anche se entrato in vigore diversi anni dopo, ha siglato l'impegno da parte delle nazioni industrializzate alla una riduzione (in 20 anni) delle emissioni di gas serra.

Gli obiettivi fissati nella Convenzione di Rio hanno anche dato vita a una serie di direttive europee, tra cui la cosiddetta direttiva Habitat (1992) che ha istituito a livello comunitario un programma di conservazione degli habitat naturali della flora e della fauna selvatiche, la rete Natura2000, in cui l'Italia è entrata a far parte nel 1995.

La rete ecologica Natura2000 comprendente i siti riconosciuti di interesse comunitario in quanto rappresentativi di importanti habitat naturali.

Come ha dimostrato l'incontro dell'estate 2012 organizzato dalle Nazioni Unite nel ventennale della prima Convenzione di Rio, "Rio+20", gli accordi presi nel 1992 sono stati per grossa parte disattesi. I motivi sono diversi e alcuni riguardano anche l'economia globale, tuttavia l'impegno della politica sembra essere fortemente orientato verso strategie di sviluppo sostenibile, nonostante gli interessi di parte e le oggettive difficoltà nell'attuazione delle iniziative condivise.

Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici

Il protocollo di Kyoto, che fa seguito alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, è uno dei più importanti strumenti giuridici internazionali volti a combattere i cambiamenti climatici. Esso contiene gli impegni dei paesi industrializzati a ridurre le emissioni di alcuni gas ad effetto serra

ATTO

Decisione [2002/358/CE](#) del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.

SINTESI

Il 4 febbraio 1991 il Consiglio ha autorizzato la Commissione a partecipare, a nome della Comunità europea, ai negoziati della **convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici**, adottata a New York il 9 maggio 1992. La convenzione quadro è stata ratificata dalla Comunità europea con decisione [94/69/CE](#) del 15 dicembre 1993 ed è entrata in vigore il 21 marzo 1994.

La convenzione quadro ha contribuito notevolmente alla definizione di principi chiave in materia di lotta internazionale ai cambiamenti climatici. Essa definisce in particolare il principio di "responsabilità comuni ma differenziate". Ha inoltre contribuito a una maggiore sensibilizzazione dei cittadini di tutto il mondo ai problemi collegati con i cambiamenti climatici. Tuttavia, la convenzione non contiene gli impegni quantificati e dettagliati di ciascun paese in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Nella prima conferenza delle parti, svoltasi a Berlino nel marzo 1995, le parti contraenti della convenzione hanno allora deciso di negoziare un protocollo contenente misure atte a ridurre le emissioni nei paesi industrializzati per il periodo successivo all'anno 2000. Dopo lunghi lavori preparatori, l'11 dicembre 1997 è stato adottato a Kyoto il **Protocollo di Kyoto**.

La Comunità europea ha firmato il protocollo il 29 aprile 1998. Nel dicembre 2001, il Consiglio europeo di Laeken ha confermato che era volontà dell'Unione che il Protocollo di Kyoto entrasse in vigore prima del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (26 agosto - 4 settembre 2002). Per raggiungere questo obiettivo, **la presente decisione approva il protocollo a nome della Comunità**. Gli Stati membri si sono impegnati a depositare i loro strumenti di ratifica contemporaneamente alla Comunità e, per quanto possibile, prima del 1° giugno 2002.

L'allegato II della decisione riporta gli **impegni di limitazione e riduzione delle emissioni** convenuti dalla Comunità e dai suoi Stati membri per il primo periodo di impegno (2008-2012).

Il contenuto del protocollo

Il protocollo di Kyoto concerne le emissioni di **sei gas ad effetto serra**:

- biossido di carbonio (CO₂);
- metano (CH₄);
- protossido di azoto (N₂O);
- idrofluorocarburi (HFC);
- perfluorocarburi (PFC);
- esafluoro di zolfo (SF₆).

Esso rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro il riscaldamento planetario perché contiene **obiettivi vincolanti e quantificati** di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra.

Globalmente, gli Stati inclusi nell'allegato I della convenzione quadro (ovvero i paesi industrializzati) si impegnano collettivamente a ridurre le loro emissioni di gas ad effetto serra, nel periodo 2008- 2012, per **una riduzione delle emissioni totali dei paesi sviluppati di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990**. L'allegato B del protocollo contiene gli impegni quantificati sottoscritti dagli Stati contraenti.

Tra il 2008 e il 2012, gli Stati **che erano membri dell'UE prima del 2004 devono ridurre collettivamente le loro emissioni di gas ad effetto serra dell'8%**. Gli Stati membri che hanno aderito all'UE dopo questa data s'impegnano a ridurre le loro emissioni dell'8%, ad eccezione della Polonia e dell'Ungheria (6 %) e di Malta e Cipro che non figurano nell'allegato I della convenzione quadro.

Per il periodo anteriore al 2008, gli Stati contraenti si impegnano ad ottenere entro il 2005 concreti progressi nell'adempimento degli impegni assunti e a fornirne le prove.

Gli Stati contraenti possono utilizzare il 1995 come anno di riferimento per le emissioni di HFC, PFC e SF₆.

Per raggiungere questi obiettivi, il Protocollo propone **una serie di mezzi di azione:**

- rafforzare o istituire politiche nazionali di riduzione delle emissioni (miglioramento dell'efficienza energetica, promozione di forme di agricoltura sostenibili, sviluppo di fonti di energia rinnovabili, ecc.);
- cooperare con le altre parti contraenti (scambi di esperienze o di informazioni, coordinamento delle politiche nazionali attraverso i diritti di emissione, l'attuazione congiunta e il meccanismo di sviluppo pulito).

Almeno un anno prima del primo periodo di impegno, gli Stati contraenti istituiscono un **sistema nazionale di stima delle emissioni di origine umana** e dell'assorbimento dai pozzi di tutti i gas ad effetto serra (non inclusi nel Protocollo di Montreal).

Un esame degli impegni è previsto entro il 2005 per il secondo periodo di impegni.

L'Unione Europea ha ratificato il protocollo di Kyoto il 31 maggio 2002. Il protocollo è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia. Vari paesi industrializzati non hanno voluto ratificare il protocollo, tra cui gli Stati Uniti e l'Australia.

Impronta ecologica (carbon footprint)

Il **carbon footprint** è un termine che descrive l'impatto della società sul **cambiamento climatico nel corso del tempo**.

L'**impronta ecologica** misura l'impatto che le nostre attività hanno sull'ambiente ed in particolare sul cambiamento climatico.

E' la quantità di gas serra prodotti nella vita quotidiana attraverso la combustione dei combustibili fossili per produrre energia.



L'**impronta ecologica** si misura in Kg e il riferimento di tutti i gas serra è il biossido di carbonio **CO2**.

L'**impronta ecologica** è la somma dell' **impronta primaria** più l'**impronta secondaria**.

L'**impronta primaria** è la misura diretta delle emissioni di **CO2** derivate dalla combustione dei combustibili fossili per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, per riscaldamento, per trasporti (auto, aerei, ecc.).

Il calcolo è basato su fattori di conversione stabiliti.

L'**impronta ecologica secondaria** è una misura indiretta delle emissioni di **CO2** dell'intero ciclo di vita dei prodotti che usiamo, quelli legati alla produzione e quelli legati al consumo finale.

Più acquistiamo e più le emissioni saranno da attribuire alle nostre scelte.

Il ciclo naturale del carbonio è stato interrotto dall'uomo.



Tutti noi siamo produttori di CO2; le emissioni di CO2 nell'atmosfera di origini umane non riescono ad essere smaltite dal ciclo naturale del carbonio .

Entra più **CO2** di quella che esce.

Per capire meglio questi concetti abbiamo pensato qualche esempio pratico:

- spegnere le luci, il TVC, il DVD, il Computer quando si è terminato di usarli
- abbassare di qualche grado il riscaldamento se fa troppo caldo
- muoversi in bici o a piedi

questi sono esempi di impronta primaria.

Vi è anche l'**impronta secondaria**, causata dalle nostre abitudini quotidiane, per esempio

- **acquistare alimenti di stagione non importati**
- acquistare frutta e verdura locale o magari provare a farla crescere nell'orto
- non comprare acqua in bottiglia se la tua acqua di casa è sicura da bere
- riciclare quanto più è possibile

Tutte le azioni che determinano un'impronta ecologica hanno a che fare con l'energia; non solo le persone hanno la loro impronta ecologica, ma anche case, scuole, fabbriche, ecc.

In realtà però l'impronta ecologica è una *metafora* utilizzata per rappresentare l'influenza negativa che tutte le attività umane hanno sull'ambiente.

Questa *metafora* viene utilizzata anche per descrivere la quantità di biossido di carbonio (**CO2**) emesso dalle persone, dall'intera società attraverso la combustione dei combustibili fossili.

COME RIDURRE L'IMPRONTA ECOLOGICA

L'***impronta ecologica*** può essere ridotta in due modi: con il **comportamento** degli individui per ridurre le emissioni, oppure con **compensazioni** scelte dalle persone per ridurre le emissioni.

Le compensazioni consistono nell'acquisto di alberi da piantare per favorire progetti di imboscamento sostenibile in particolare in Kenya o in Amazzonia (il polmone verde del mondo) perché riducono un volume equivalente di emissioni pari al ridimensionamento causato dall'uomo (ormai un terzo di quelle di un tempo).

Progetti di piantagioni che sequestrano **CO2** attraverso il processo di fotosintesi che tutti conosciamo, consentono di creare crediti di carbonio.

In questo modo è possibile anche finanziare l'eliminazione delle emissioni di **CO2** dall'atmosfera .

SCHEDA PRIORITA' PR FSE+ 2023-2027

PRINCIPI TRASVERSALI

1.1. Sviluppo sostenibile per la tutela del patrimonio ambientale e per il risparmio energetico

Il piano è caratterizzato dall'ambito linguistico con una proposta sul Public Speaking coerente con le competenze dell'agenzia e i fabbisogni raccolti. Sono ambiti particolarmente vocati per l'insegnamento trasversale dei temi della sostenibilità ambientale.

I temi all'interno dei quali verranno scelti i contenuti degli interventi didattici sono i seguenti:

- La riduzione delle emissioni di gas serra e l'adattamento ai cambiamenti climatici
- Tecnologie sostenibili
- La conservazione della biodiversità e degli ecosistemi
- L'uso efficiente delle risorse naturali e il riciclaggio dei rifiuti
- La promozione di uno sviluppo economico e sociale equo e inclusivo
- Economia verde e circular economy
- L'educazione ambientale e la sensibilizzazione dei cittadini

In particolare, i contenuti saranno declinati coerentemente con gli obiettivi dei singoli ambiti proponendo alcune attività specifiche:

COMUNICAZIONE EFFICACE, PUBLIC SPEAKING

- Utilizzare un linguaggio chiaro e semplice per spiegare i concetti e i dati relativi alla sostenibilità ambientale.
- Coinvolgere il pubblico con esempi concreti, storie e testimonianze che dimostrino l'importanza e l'urgenza di agire per il bene del pianeta.
- Mostrare le soluzioni e le opportunità che la sostenibilità ambientale offre in termini di innovazione, sviluppo e benessere.
- Sottolineare i benefici individuali e collettivi di adottare comportamenti e pratiche ecologiche.

LINGUE

- La sostenibilità nel mondo.
- Acquisizione di vocabolario specifico nelle lingue proposte a catalogo, con attività adeguate al livello di competenza dell'allievo.

Dal punto di vista delle **modalità**, per rendere più efficace l'apprendimento nei limiti di tempo dati dalla durata del percorso, le tematiche ambientali (disponibilità delle risorse, indicatori di sostenibilità) e le relazioni tra aspetti ambientali, economici e sociali vengono trattate con esempi riferiti alle buone pratiche quotidiane e, come già accennato, attraverso la lettura ed il commento nel gruppo classe di documenti multimediali sul tema, utili per attivare negli allievi un pensiero critico. I documenti vengono integrati e contestualizzati rispetto ai contenuti professionalizzanti del percorso formativo ed alla tipologia di destinatari.

Viene utilizzato un impianto didattico di tipo attivo per dare posizione di centralità ai partecipanti, per favorire e stimolare la partecipazione consapevole, in forme sia individuali, sia collaborative. Vengono proposte

esercitazioni e lavori in gruppo anche simulando contesti reali ed autentici. A titolo esemplificativo citiamo alcune attività didattiche: - Esercitazioni - Simulazioni - Role-play - Analisi di casi.

Gli strumenti saranno quelli tipici del percorso di formazione che verranno integrati nei contenuti con materiali che propongono informazioni e riflessioni sulla sostenibilità ambientale. Documenti (estratti da libri o da internet, oppure articoli di giornali o riviste), utili per attivare negli allievi un pensiero critico. Si sensibilizza il docente sull'importanza di tali temi per stimolare riflessioni e commenti con la classe.

I glossari multilingue sulla sostenibilità

<https://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C16&FKW=ambiente>

Sulla prospettiva europea:

This is the state of sustainability around the world:

<https://www.weforum.org/agenda/2020/06/chart-of-the-day-this-is-the-state-of-sustainability-around-the-world/>

European Commission Energy, Climate change, Environment

https://environment.ec.europa.eu/research-and-innovation_en

La politica ambientale del Commonwealth

https://www.commonwealthofnations.org/sectorsenvironment/commonwealth_principles_on_the_accountability_of_and_the_relationship_between_the_three_branches_of_government/

Strumenti video per imparare le lingue con contenuti sulla sostenibilità:

BBC learning English Can fixing things reduce climate change?

<https://www.bbc.co.uk/learningenglish/english/course/newsreview/unit-13/session-135>

Vocabolario spagnolo: LA NATURA

<https://www.youtube.com/watch?v=TIIdS0r03PzM>

Lesson 34 | Umwelt und Umweltschutz | Environment | Learn German

<https://www.youtube.com/watch?v=8etayvawQmg>

Public speaking

5 TED Talks sulla Sostenibilità

5 TED Talks sulla Sostenibilità - Ecosistemi & Biodiversità
(ecosistemiebiodiversita.it)

How to speak so that people want to listen

https://www.ted.com/talks/julian_treasure_how_to_speak_so_that_people_want_to_listen

1.2 Parità fra uomini e donne e non discriminazione

Analogamente ai temi della sostenibilità i **temi generali** che qui elenchiamo sono le linee guida all'interno delle quali vengono scelti i contenuti per le attività:

- Principi fondamentali delle Pari Opportunità
- Parità di genere-Strumenti di conciliazione-Condivisione delle responsabilità
- Valorizzazione ed armonizzazione delle differenze: età, orientamento sessuale ed identità di genere, religione, razza ed etnia, disabilità
- Identità, stereotipi e adeguamento del linguaggio
- Elementi normativi e Istituzioni di parità.

All'interno dei diversi percorsi verranno integrati **contenuti specifici**:

PUBLIC SPEAKING:

- Usare un linguaggio inclusivo che rispetti la diversità di genere, etnia, cultura, religione, orientamento sessuale, abilità, età e altre caratteristiche delle persone coinvolte
- Evitare stereotipi, pregiudizi, generalizzazioni e espressioni offensive o discriminatorie che possano ledere la dignità o il rispetto di qualcuno
- Ascoltare attivamente e con empatia le opinioni, le esperienze, le esigenze e le aspettative degli altri, senza interrompere o giudicare
- Favorire il dialogo, la collaborazione, la partecipazione e il feedback tra i diversi interlocutori, valorizzando le differenze come risorse e opportunità di apprendimento
- Esempi di buone pratiche e di successi ottenuti grazie alla promozione della diversità e dell'inclusione

LINGUE:

-Le principali istituzioni che si occupano di diritti umani in Europa e nel Commonwealth: il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, il Commonwealth of Nations e il Commonwealth Human Rights Initiative.

-Le lotte per i diritti in Inghilterra, Spagna, Germania e Italia.

Per quanto riguarda le **modalità** vengono trattate le tematiche relative ai principi fondamentali della parità tra uomini e donne, delle pari opportunità e non discriminazione e della valorizzazione e armonizzazione delle differenze, trasversalmente alle materie professionalizzanti, sia attraverso riflessioni guidate, sia attraverso letture e video, il commento nel gruppo classe di documenti sul tema, utili a stimolare la riflessione, l'elaborazione creativa su modelli di comportamento positivi, rispettosi delle differenze.

Viene utilizzato un **impianto didattico di tipo attivo** per dare posizione di centralità ai partecipanti, per favorire e stimolare la partecipazione consapevole, in forme sia individuali, sia collaborative. Accanto alla classica lezione frontale, dunque, vengono proposte esercitazioni e lavori in gruppo anche simulando contesti reali ed autentici. A titolo esemplificativo citiamo alcune attività didattiche: - Esercitazioni - Simulazioni - Role-play - Analisi di casi.

Gli strumenti saranno integrati in quelli a disposizione delle materie professionalizzanti in modo da consentire un apprendimento trasversale e vicino alle motivazioni dei discenti. Si sensibilizza il docente sull'importanza di tali temi per stimolare riflessioni e commenti con la classe.

Esempio di sitografia:

Educazione non formale: Compass, Manuale del Consiglio d'Europa per l'educazione sui diritti umani

<https://www.coe.int/fr/web/compass/education>

Lingue:

English - Multiculturalism (A2-B1 - with subtitles)

<https://www.youtube.com/watch?v=Hs0j5-R1AE8>

Cómo educar en la igualdad de género. Marina Subirats, socióloga

<https://www.youtube.com/watch?v=gl6c1kLrJnU>

Petite histoire du droit des femmes (A2-B2)

<https://www.youtube.com/watch?v=99b6XtSbgL4>

V.S. Naipaul – Narrator of the post-colonial World

<https://www.bbc.co.uk/programmes/p03m1195>

Bingo, Barbie and Barthes: 50 Years of Cultural Studies

<https://www.bbc.co.uk/programmes/b03f0t4y>

Public Speaking

"Perché le donne devono essere libere di scegliere la propria vita" di Monica Maggioni, giornalista e direttrice di Rai News 24.

<https://www.youtube.com/watch?v=K8Z0yYl1a6k>

"La violenza sulle donne non è un problema delle donne" di Lorella Zanardo, autrice del documentario "Il corpo delle donne"

e fondatrice dell'associazione omonima.

<https://www.youtube.com/watch?v=3jv7LXyGf9s>

"La discriminazione è una malattia sociale" di Domenico Aiello, che racconta la sua esperienza di attivista per i diritti delle persone LGBT+ e le sfide che ha dovuto affrontare.

<https://www.youtube.com/watch?v=4fz7Z0nQw5k>

"Discriminazione razziale: come combatterla con l'educazione" di Igiaba Scego, che narra la sua storia di figlia di immigrati somali in Italia e propone un modello di educazione interculturale per contrastare il razzismo.

<https://www.youtube.com/watch?v=1XyYF3LxqWw>

La Condizione Delle Persone Con Disabilità In Italia: Ne Parliamo Con Witty Wheels

<https://www.youtube.com/watch?v=UDhnCcYPdA0>

PRIORITA' REGIONALI

2.1 Tecnologie informatiche

Le tecnologie informatiche con cui ci si appropria all'interno dei corsi di lingue e comunicazione sono essenzialmente le tecnologie multimediali, che permettono di creare, trasmettere e ricevere informazioni attraverso diversi canali sensoriali, come il suono, l'immagine e il testo. Per utilizzarle efficacemente sono necessarie alcune conoscenze tecnologiche, tra cui le basi dell'informatica, per capire:

- come funzionano i dispositivi e i software multimediali,
 - come si memorizzano e si elaborano i dati,
 - come si proteggono le informazioni e come si risolvono i problemi tecnici.
- Sono utili anche competenze informatiche di base e sarà garantito il trasferimento di competenze per l'esecuzione di alcune attività essenziali:
- accendere, spegnere e riavviare un computer, uno smartphone o un tablet
 - usare mouse, tastiera e touch screen
 - creare, salvare, copiare, spostare, cancellare e rinominare file e cartelle
 - usare un programma di elaborazione testi, come Word o Google Docs
 - usare un programma di presentazione, come PowerPoint o Google Slides
 - usare un browser web, come Chrome o Firefox
 - cercare informazioni su internet, usando motori di ricerca come Google o Bing
 - proteggere i propri dati e la propria privacy online, usando password sicure e antivirus.

La nostra proposta prevede quindi di incorporare l'informatica nell'insegnamento della lingua. I docenti utilizzeranno supporti informatici e abiliteranno i partecipanti al loro utilizzo in una dimensione di formazione in situazione come ad esempio:

- utilizzo di piattaforme per l'apprendimento delle lingue
- redazione di tesine e presentazioni
- progettazione di discorsi e interventi
- progetti interdisciplinari che prevedono l'utilizzo dei principali motori di ricerca per la ricerca di dati/informazioni.

Gli strumenti a disposizione saranno un Laboratorio informatico conforme all'Allegato B 'Standard minimi dei laboratori relativi alle figure professionali di qualifica' e LMS BRITISH SCHOOL, una PIATTAFORMA per la condivisione dei contenuti (REPOSITORY) sviluppata su specifiche esigenze didattiche di BRITISH SCHOOL FORMA che si configura come un vero e proprio Learning Management System (LMS). Una piattaforma contenente le risorse digitali afferenti al materiale didattico utilizzato durante il percorso. Non si tratta di una FaD asincrona, ma verrà utilizzata per condividere materiali anche per rinforzi, recuperi e approfondimenti ad iniziativa individuale e fuori dall'orario del percorso.

Con questo LMS è possibile, quindi, accedere ai contenuti multimediali citati nei testi a disposizione dei corsisti, i quali possono quindi fruire di ebook e risorse aggiuntive audio e video.

Vengono inoltre condivise risorse aggiuntive con contenuti tratti dalle lezioni in aula con materiali elaborati dai docenti/formatori, finalizzati ad integrare e supportare gli argomenti trattati durante le lezioni. Nello specifico si tratta di: schede per esercitazioni, dispense, estratti da testi specialistici, siti Internet, presentazioni multimediali, strumenti audiovisivi, risorse on-line, bibliografia/sitografia.

2.2 Competenze digitali trasversali

L'insegnamento delle lingue e il public speaking sono profili di carattere non informatico. Gli interventi didattici che proponiamo privilegeranno quegli aspetti nei quali il trasferimento di queste competenze è cambiato grazie alla possibilità di inserire le tecnologie digitali come strumenti e modalità di apprendimento.

Nel percorso di public speaking le opportunità sono davvero molteplici, sarà proposto di:

- sfruttare le piattaforme online per accedere a corsi, video, podcast e altri materiali formativi sul public speaking da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento.
- utilizzare gli strumenti digitali per registrare, analizzare e migliorare le proprie performance di public speaking, ricevendo feedback immediati e personalizzati.
- creare e condividere presentazioni interattive e multimediali, integrando elementi come immagini, grafici, audio e video per rendere il discorso più coinvolgente e persuasivo.
- sperimentare nuove modalità di public speaking, come il webinar, il podcast, il video blog e il live streaming, adattando il proprio stile e il proprio linguaggio al mezzo e al pubblico.
- affrontare le sfide e le opportunità del public speaking in contesti diversi e multiculturali, comunicando con efficacia e rispetto con persone di diverse culture, lingue e background.

Nell'apprendimento delle lingue, sia in ambito scolastico che professionale le tecnologie digitali offrono nuove opportunità di comunicazione, interazione e accesso a risorse linguistiche e culturali e saranno trasmesse le competenze per:

- Utilizzare app di apprendimento delle lingue che utilizzano tecniche di gamification per rendere l'apprendimento divertente e coinvolgente;
- Guardare film e programmi televisivi in lingua originale per migliorare la comprensione orale e la pronuncia;
- Partecipare a conversazioni online con madrelingua;
- Utilizzare strumenti di traduzione come Google Translate;
- Leggere libri e articoli in lingua originale per migliorare la comprensione scritta e l'arricchimento del vocabolario;
- Seguire talk su diversi argomenti in lingua originale con o senza sottotitoli.

Per sfruttare appieno il potenziale delle tecnologie digitali, è necessario inoltre sviluppare competenze specifiche che riguardano non solo l'uso degli strumenti, ma anche la consapevolezza critica, la creatività e la collaborazione:

- La competenza mediatica, ovvero la capacità di analizzare e valutare criticamente le informazioni provenienti da diverse fonti digitali, distinguendo tra fatti e opinioni, verità e falsità, rilevanza e irrilevanza. Questa competenza include anche la capacità di produrre contenuti multimediali originali e appropriati per il contesto e il pubblico a cui ci si rivolge.

- La competenza comunicativa digitale, ovvero la capacità di interagire con persone di diverse culture e lingue attraverso vari strumenti e piattaforme digitali, come email, chat, forum, social network, ecc. Questa competenza include anche la capacità di adattare il proprio stile e registro linguistico alla situazione comunicativa, rispettando le norme e le convenzioni della netiquette.

- La competenza collaborativa digitale, ovvero la capacità di partecipare a progetti e attività di gruppo con persone a distanza, usando le tecnologie digitali per coordinarsi, condividere informazioni, negoziare significati e produrre risultati comuni. Questa competenza include anche la capacità di gestire i conflitti e le divergenze che possono emergere in un lavoro di squadra.

Per ottenere questi obiettivi verranno sfruttate diverse modalità didattiche così da poter acquisire competenze professionalizzanti e al tempo stesso avviare una riflessione sull'utilizzo responsabile delle risorse digitali:

- l'apprendimento in situazione, che si riferisce ad una esperienza che avviene in una comunità di pratica ovvero nel contesto stesso in cui avviene.

- La lezione frontale, in cui il docente espone i concetti teorici e illustra le applicazioni pratiche delle competenze digitali.

- Il lavoro di gruppo, in cui gli studenti realizzano un prodotto digitale, seguendo le fasi di analisi, progettazione, realizzazione e valutazione. Questa modalità è adatta per consolidare le competenze digitali e per promuovere la creatività, il problem solving e la comunicazione.

Per quanto riguarda gli strumenti sarà a disposizione la LMS BRITISH SCHOOL con le caratteristiche già descritte nel box precedente. Sulla piattaforma e all'interno delle dotazioni del laboratorio informatico saranno a disposizione tutti i software e le tecnologie necessarie a realizzare gli obiettivi descritti.